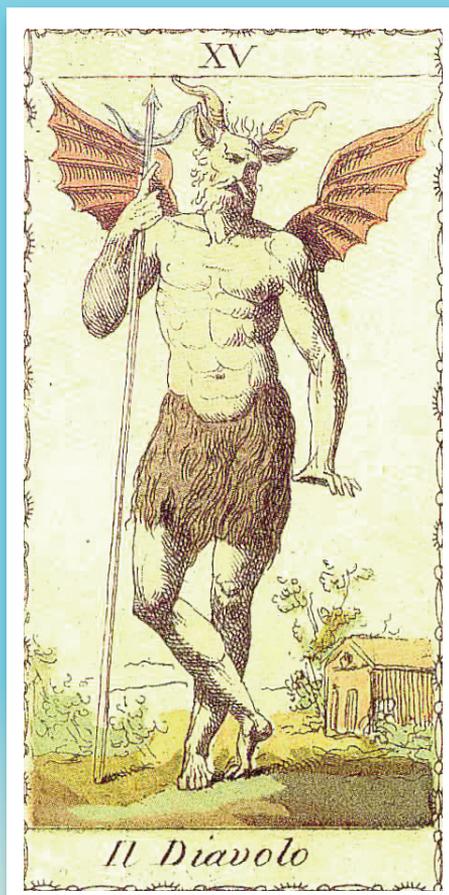


ANTONIO ROLLO

IL DIAVOLO E L'UOMO

ALLA LUCE DI ALCUNI BRANI
DELL'ANTICO TESTAMENTO



Estratto da
Quaderni
Liceo Scientifico Statale "Cosimo De Giorgi"
Lecce 2003

ANTONIO ROLLO

IL DIAVOLO E L'UOMO ALLA LUCE DI ALCUNI BRANI DELL'ANTICO TESTAMENTO

INTRODUZIONE

È opinione comune che la vita come la storia siano fatte di incontri. Con un gioco di parole posso dire che per me sia stato importante imbartermi con l'incontro più sconvolgente e misterioso della storia, anche perché da esso si dice dipendesse il destino dell'umanità intera. Mi riferisco all'incontro nel deserto tra il Diavolo e Gesù¹. Tra colui che è definito "il principe di questo mondo"² e colui che era venuto per vincere il mondo stesso (*Gv* 16,33). Entrambi si sono "scontrati" in un luogo che la tradizione aveva assegnato in proprietà ad ognuno dei due, all'uno in quanto *strumento* del Creatore, all'altro come suo *habitat* naturale, dimora sua e di tutti quegli animali che vengono presentati come *strumenti* del male.³

È proprio in questo campo che il diavolo è partito all'attacco, con tutte le sue armi, affinate nei secoli, per tentare il suo Signore.

Così il diavolo ha cercato di realizzare l'impossibile. Il suo piano è stato quello di

¹ L'episodio delle tentazioni di Gesù nel deserto è riportato dai Sinottici in modo più o meno sintetico. Mentre *Marco* si limita a ricordare che anche Gesù fu tentato nel deserto da satana (*Mc* 1,12-13), *Matteo* e *Luca* (*Mt* 4,1-11; *Lc* 4,1-13) si dilungano nel narrare le sottili e perfide domande che il "tentatore", o il "separatore" (diavolo) pose a Gesù. Sono la "giustificata" che nega anche la fede: la convenienza/interesse («*Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane*»); la paura del miracolo («*Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede*»); il potere («*Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai*»). A questo proposito si consiglia la lettura della *Leggenda del Grande Inquisitore* contenuta ne *I Fratelli Karamazov* di FEDOR DOSTOEVSKIJ.

² Espressione tipica dell'Apostolo Giovanni per indicare il diavolo. «*Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori*» (*Gv* 12,31). Si veda anche *Gv* 14,30; *Gv* 16,11. Paolo nella *Lettera agli Efesini* (2,1-2) arriva a definirlo "principe delle potenze dell'aria" («*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli*») o nella seconda lettera alla comunità di Corinto (*2Cor* 4,3-4): «*E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio*»).

³ «Il deserto è il luogo della non-vita e del peccato e per questo "popolato" da peccatori, demoni e dal capro espiatorio. Basti pensare che lo stesso Caino viene associato ai popoli nomadi del deserto in quan-

salire definitivamente sul trono dell'Altissimo, auto-incoronandosi "Dio del Male", vincitore sul "Dio del Bene".

Ma poteva una creatura aspirare a tanto?

È vero che Dio ad ogni sua creatura lascia la libertà di definirsi e costruirsi un proprio ruolo, ma può uno ritenersi Dio, o perfino diventarlo? Il Diavolo nel deserto tentò il salto di... *autorità!*⁷. Non fu il primo, come non è stato l'ultimo, la storia ce lo ricorda troppo spesso.

È il caso di parafrasare le parole rivolte dal serpente nell'Eden ad Eva: «Mangialo... e diventerai come Dio!», e immaginare che sia proprio il diavolo a pronunciarle in modo nuovo. Nel deserto, infatti, in qualità di spirito intelligentissimo dell'autodistruzione, il Diavolo sembra dire a se stesso: «Tentalo... e diventerai come Dio!». La sua tentazione più grande ha coinciso, però, con la sua più cocente sconfitta.

È stato questo incontro, dunque, il punto di partenza della mia ricerca. È il desiderio di conoscere più a fondo il più misterioso dei due "antagonisti" che mi ha spinto a questa ricerca e a questo studio. Mi sono messo sulle tracce di colui che Dostoevskij chiama "terribile ed intelligente spirito, spirito dell'autodistruzione e del non essere, il grande spirito, [...] sapientissimo spirito"⁴, di colui che, padre della menzogna, costantemente segue le orme dell'uomo, la creatura per eccellenza, voluta da Dio a sua immagine e somiglianza oltre che molto buono o bello⁵, con l'unico, sapiente ed insinuante scopo di traviarlo.

Infatti sembra che dopo aver combattuto inutilmente con Gesù, il diavolo abbia cambiato destinatario del suo impegno. Dopo il fallimento del deserto, l'uomo diviene il suo primo interesse, il suo più fecondo e promettente campo di lavoro. Il diavolo si indirizza verso colui che da alcuni è ritenuto la principale causa della sua caduta⁶.

Fino a quel fatidico incontro, la mia conoscenza del Diavolo, della sua natura, del

to, dopo aver ucciso Abele, diviene "ramingo e fuggiasco sulla terra", e marcato da un segno, proprio come i popoli del deserto erano segnati dai tatuaggi. Ma il deserto è anche il luogo dove viene cacciato Ismaele (*Genesi* 21,14), figlio di Abramo e Agar, colui che darà origine agli Ismaeliti; il deserto è anche il luogo in cui viene cacciato il capro espiatorio (*Levitico* 16,10) carico dei peccati di tutto il popolo (G. TAVARD, *Satana*, Cinisello Balsamo 1990, p. 37. 46).

⁴ F. DOSTOEVSKIJ F., *I Fratelli Karamazov*, I, Novara 1984, pp. 245.248

⁵ *La Bibbia interconfessionale* in lingua corrente preferisce il termine «bello/a», in quanto esprime la gioia procurata dalla creazione, alla più classica versione buono/a, che dà più forza al fatto che ciò che è creato è utile.

⁶ Si legge ne *La vita di Adamo ed Eva* (12-16), testo apocrifo dell'*Antico Testamento*: "Al che il diavolo gli [ad Adamo, *n.d.r.*] rispose gemendo: «O Adamo, all'origine di tutta l'inimicizia, dell'invidia e del dolore ci sei tu: è per causa tua, infatti, che sono stato spogliato dello splendore che avevo in mezzo agli angeli, ed è (ancora) per causa tua che sono stato gettato sulla terra». Gli replicò Adamo: «Che cosa ti ho potuto fare e in che consiste la mia colpa, visto che non ti conoscevo?». Replicò (ancora) il diavolo: «Come puoi andar dicendo che non hai fatto nulla? Eppure è per causa tua che sono stato gettato (sulla terra). Nel giorno in cui fosti creato, io fui gettato (sulla terra) lontano dal cospetto di Dio ed estromesso dal consorzio degli angeli. Quando Dio inalò in te lo spirito di vita e il tuo volto e la tua figura furono fatti ad immagine di Dio, Michele ti portò a farti adorare alla presenza di Dio; e Dio disse: «Ecco ho fatto Adamo a nostra immagine e somiglianza». Michele (allora) andò a chiamare tutti gli angeli e disse: «Adorate l'immagine del Signore Dio»; ma io ribattei: «No, io non ho motivo di adorare Adamo»,

suo insinuante modo di presentarsi, era molto lacunosa e popolare: secondo le forme si fermava agli ammiccamenti contrattuali con *Faust*; al fatto che si servisse dell'uno o dell'altro per governare il più o meno grande *Impero del Male*; alle più divulgative manifestazioni, sotto forma di grande o *piccolo diavolo*, alle prese con svariati esorcisti, che, armati di croce ed acqua santa, tra un vomito verde e una roteata di testa, ordinano a questo sulfureo fauno, secondo solo alle donne, di abbandonare le sue... pentole, stizzito e con un diavolo per capello. Nell'intraprendere questo studio ero dibattuto tra il considerare il diavolo o un facile e rassicurante simbolo, un inverosimile personificazione del Male e il seguire una Tradizione che lo presenta come

“una deficienza, ma anche una efficienza, un essere vivo, spirituale, pervertito e pervertitore. Terribile realtà. Misteriosa e paurosa”⁷.

Per questo motivo e per maggiore chiarezza mi sono rivolto direttamente alla Sacra Scrittura.

L'analisi di alcuni testi biblici, in questo primo momento in modo particolare quelli dell'*Antico Testamento*, mi ha dato la possibilità di sintetizzare alcuni dei tratti della natura di Satana e, quindi, cercare di segnare il sottile legame che lo stringe all'uomo. Da qui, poi, ho cercato, in maniera sintetica, di cogliere quello che può essere lo schema-tipo dell'agire umano non più libero, ma schiavo di quel tiranno che con la promessa di donare la *felicità* (terrena o ultraterrena) chiede in cambio la perdita della libertà.

Lo sforzo è consistito nel rispondere ad una antica domanda: «*Che ho da fare io uomo con te*⁸,...male o... diavolo?».

LA DEMONOLOGIA BIBLICA PRIMA DELL'ESILIO BABILONESE

La demonologia biblica non si presenta in maniera uniforme e standardizzata in tutto l'*Antico Testamento*. A segnarne il punto di separazione e di successivo approfondimento sarà l'Esilio Babilonese (582/1-538). Durante l'Esilio, infatti, il popolo ebraico è venuto a contatto con una cultura molto ricca, e popolata da spiriti buoni e spiriti cattivi. Il contatto con questo mondo è stato determinante per la stessa teologia ebraica. L'influsso babilonese è stato talmente stimolante da spingere i teologi giudei

ma, poiché Michele mi costringeva ad odorare, gli dissi: «Perché mi costringi? Non adorerò uno inferiore a me, perché vengo prima di ogni creatura e prima che egli fosse creato io ero già stato creato; è lui che deve adorare me, e non viceversa». Udendo queste cose gli angeli del mio seguito si rifiutarono di adorare. Michele insisté (ancora) con me: «Adora l'immane di Dio; che se non adorerai il Signore Dio si adirerà con te». Ed io risposi: «Se si adira con me vuol dire che stabilirò la mia dimora al di sopra delle stelle del cielo, e che sarò simile all'Altissimo». E il Signore Dio si adirò con me e mi fece espellere dal cielo - privandomi della gloria - insieme con i miei angeli. E così per causa tua fummo cacciati dalla nostra dimora e gettati sulla terra.”

⁷ PAOLO VI, Allocuzione *Liberaci dal male*, (15-11-1972), cit. in L. DA FARA, *Il Diavolo, sì perché*, Ed. Carroccio, Vigodarzere (PD) 1986, p. 31.

⁸ Parafrasi della risposta che Gesù dà a sua Madre quando a Cana quando gli chiede di fare qualcosa visto che il vino era finito: «*Che ho da fare con te, donna?*» (*Gv* 2, 4).

⁹ “Al centro apparve la figura di quattro esseri animati, dei quali questo era l'aspetto: avevano sem-

ad una rilettura retrospettiva della propria storia salvifica e ad un lavoro all'interno di tanti eventi e verità di fede presenti nella teofania ebraica.

Tra l'altro, è dalla religiosità babilonese che sono state "importate" le rappresentazioni degli stessi Cherubini e Serafini, sotto le spoglie di animali alati⁹, o il demone femminile "Lilit", che vaga tra le rovine¹⁰.

La Trascendenza di Dio

La meditazione stimolata dalla religiosità babilonese ha avuto il merito di sottolineare la separazione della religione ebraica da quelle circostanti. Infatti l'assimilazione e la conoscenza del mondo babilonese misero in evidenza l'originalità e l'unicità della religione dell'Unico Dio. Alla personificazione delle malattie, della morte, del male in genere, alla canonizzazione delle forze della natura sul modello panteistico, proprie dei babilonesi, si contrappose, radicalizzandosi, la totale trascendenza di Dio, "*principio unico dell'universo, creatore di tutte le cose visibili ed invisibili, spirituali e corporee*", per usare le parole del Credo del Concilio Lateranense IV¹¹.

Diventò inconcepibile per gli ebrei un intervento diretto di Dio, un Suo abbassamento nelle questioni che riguardavano il mondo. Per gli Ebrei, invece, il Creatore interviene dall'alto dei cieli con la sua schiera celeste. Ma una tale visione articolata e razionalizzata deve la sua origine all'Esilio, sarà cioè solo il frutto di uno studio e di una meditazione tardiva, che analizzeremo in seguito.

L'Unicità di Dio

Prima dell'Esilio, la grande preoccupazione dell'Autore sacro è quella di proteggere l'integrità e l'unità della fede del popolo ebraico ed è per questo motivo che nei primi scritti della Sacra Scrittura risulta quasi del tutto assente una demonologia dettagliata, unico modo per evitare di fomentare un dualismo teistico di tipo manicheo.

Il popolo d'Israele era appena arrivato, attraverso tante traversie e dopo molti problemi, a vedere Dio come l'unico e solo suo Salvatore, prima, e Creatore, dopo. Per lui era ancora facile sfociare in culti satanici e pratiche superstiziose, anche perché la propensione e l'ambiente circostante lo incoraggiavano in tal senso. In questa fase si

bianza umana e avevano ciascuno quattro facce e quattro ali. Le loro gambe erano diritte e gli zoccoli dei loro piedi erano come gli zoccoli dei piedi d'un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d'uomo; tutti e quattro avevano le medesime sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l'una all'altra. Mentre avanzavano, non si volgevano indietro, ma ciascuno andava diritto avanti a sé. Quanto alle loro fattezze, ognuno dei quattro aveva fattezze d'uomo; poi fattezze di leone a destra, fattezze di toro a sinistra e, ognuno dei quattro, fattezze d'aquila. Le loro ali erano spiegate verso l'alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno si muoveva davanti a sé; andavano là dove lo spirito li dirigeva e, muovendosi, non si voltavano indietro." (Ezechiele 1,5-12)

¹⁰ In un brano di Isaia (34,14) si fa riferimento alle civette da intendere come riferimento letterale a *Lilit*, corrispondente a *Lilitu*, demone babilonese che abita la notte e la tempesta: "*Gatti selvatici si incontreranno con iene, / i satiri si chiameranno l'un l'altro; / vi faranno sosta anche le civette / e vi troveranno tranquilla dimora*".

¹¹ CONCILIO LATERANENSE IV, Decreto "*Firmiter*", (del 11-11-1215), cit. in L. DA FARA, *Op.cit.*, p.24.

evita, quindi, con tutti i mezzi di parlare di un essere personale malvagio, “pervertito e pervertitore”¹², il quale poteva benissimo essere innalzato, dalla mentalità popolare, alla dignità di Dio del Male, in contrapposizione al Dio del Bene.

Il Tempo Messianico

Altro motivo, non meno importante, di questa molto scarna demonologia si deve alla convinzione che tale argomento fosse proprio del tempo messianico. Infatti sarà la demonologia, come l'angelologia, uno dei fulcri intorno a cui ruoterà la letteratura apocalittica e neotestamentaria, luoghi deputati a più chiare trattazioni sul “Drago”, la cui “*coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le scagliava sulla terra*”¹³ o sulla *bestia* e i suoi profeti¹⁴.

L'Origine del Male

Non manca comunque il tentativo, forse nell'insieme di un disegno etiologico, di indagare sull'origine del male. Infatti si arriva a scrivere che a spingere Eva a peccare non sia stato, almeno all'inizio, il diavolo in persona, bensì un serpente, simbolo del male, che si insinua, strisciante, nell'intimo dell'uomo. Il Serpente è il simbolo della malizia e dell'astuzia. Solo più tardi si vedrà celata sotto la cangiante pelle di quel rettile la corrosiva azione del “padre della menzogna”. L'identificazione tra il serpente e il diavolo è tardiva, dal momento che il testo parla solo di *Serpente*. Con il passare del tempo si arriva a costruirne l'identificazione grazie anche agli apocrifi veterotestamentari¹⁵ e al *Nuovo Testamento*, in modo particolare l'*Apocalisse*¹⁶. Il

¹² PAOLO VI, Allocuzione *Liberaci dal male*, (del 15-11-1972).

¹³ *Apocalisse* 12,4.

¹⁴ “Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione. L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato.” (*Ap* 13, 1-8)

¹⁵ Ecco quanto scrive l'*Apocalisse di Mosè* (16): “«Suvvia, facciamo in modo che sia cacciato dal paradiso per causa di sua moglie, così come noi ne fummo cacciati per causa sua». Gli replica il serpente: «Temo che il Signore si adiri con me». (Lo) rassicura il diavolo: «Non temere. Fammi solo da supporto; sarò io a proferire per bocca tua parole con cui potrai ingannarla.»

¹⁶ Ecco alcuni esempi: “Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo.” “Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.”; o anche: “Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni; lo gettò

libro della *Genesi* non parla del diavolo, ma solo del serpente che tenta Eva e cerca di spingerla a mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male (*Gen* 3). Il serpente, quindi, non come "divisa" per il diavolo, quanto come "corpo" per la tentazione. Penso che la scelta del più astuto (basta notare come la prende alla larga!) degli animali sia dovuto ad una serie motivi (alcuni li azzardo, altri sono anche di Sant'Agostino¹⁷):

- a. perché si tratta di un essere strisciante, senza zampe, quindi a stretto contatto con la terra, simbolo della materialità più cupa;
- b. perché, dal momento che nelle religioni circostanti è spesso considerato una divinità, è un modo per attaccare l'idolatria;
- c. perché il suo procedere tortuoso e zigzagante, un po' di qua e un po' di là, facilmente può rappresentare il tentennare prima del decidersi;
- d. perché si avvinghia alla preda per costringerla alla capitolazione, proprio come è il tormento del *dubbio* nell'animo dell'uomo alla ricerca della verità;
- e. perché le conseguenze del suo morso possono essere fatali o letali, proprio come le conseguenze della decisione presa.

La Schiera Celeste

Alla stregua delle culture circostanti, dalla già citata babilonese, a quella ellenica, anche la religione ebraica tenta di colmare il vuoto intermedio che si era venuto a creare tra Dio e gli Uomini. Ecco allora anche nel mondo biblico la presenza di quella moltitudine di esseri celesti, subordinati a Dio che a secondo dei luoghi e delle religioni, prendono il nome di semidei, giganti, o "figli di Dio" (*Bené 'Elohîm*). Essi hanno la possibilità di fare continuamente la spola tra il cielo e la terra, unendosi anche "alle figlie degli uomini"¹⁸. Non penso sia azzardato vedere in questi esseri la figura di coloro che comunemente chiamiamo angeli e diavoli. Non a caso nella mitologia greca erano proprio alcuni di questi esseri intermedi, "*daimones*", i portatori di malattie e di morte. Per gli Ebrei, nel periodo storico-biblico preso in esame, non esistono la differenza e la contrapposizione tra angelo del bene, portatore di benefici, e angelo del male, portatore di sciagure.

nell'Abisso, ve lo rinchiuse e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un pò di tempo." (*Ap.* 12,7-9; 20,2-3):

¹⁷ AGOSTINO D'IPPONA, *La città di Dio*, 14, 11-12.

¹⁸ *Gen* 6,4.

¹⁹ "Mentre Giosuè era presso Gerico, alzò gli occhi ed ecco, vide un uomo in piedi davanti a sé che aveva in mano una spada sguainata. Giosuè si diresse verso di lui e gli chiese: «Tu sei per noi o per i nostri avversari?». Rispose: «No, io sono il capo dell'esercito del Signore. Giungo proprio ora». Allora Giosuè cadde con la faccia a terra, si prostrò e gli disse: «Che dice il mio signore al suo servo?». Rispose il capo dell'esercito del Signore a Giosuè: «Togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale tu stai è santo». Giosuè così fece." (*Gs* 5,13-15).

È convinzione comune che ad agire sia un'unica Armata del Signore¹⁹, che può portare all'uomo indistintamente il bene o il male. Infatti sono due angeli che distruggono Sodoma e i suoi abitanti²⁰, come in *Esodo* 12,23 è sempre un angelo ad essere il distruttore, lo sterminatore²¹.

Segno che sottolinea la totale trascendenza di Dio, che agisce attraverso i suoi messaggeri, i quali operano unitamente in vece Sua, manifestando il Suo volere a quell'uomo che più tardi vedrà questa schiera reciprocamente contrapposta (*Zc* 3,2)²², anche se unita nell'intento di far proprio il destino dell'uomo.

“Il Dio del Male”

Qualora non fosse mancata questa originaria omissione demonologica, con molta probabilità si sarebbe arrivati a vedere contrapposti “due dei”, i quali avrebbero lottato nelle coscienze dell'uomo per la supremazia sul creato. Parlare di un essere capace di spingere a compiere il male e arrecare disgrazie poteva spingere l'uomo ad “industriarsi” per tentare di fermarlo o accattivarlo. Una superstiziosa religiosità popolare nell'ebraico lo avrebbe portato a temere, venerare e adorare questo “Dio del Male”²³.

C'è da tener presente, d'altra parte, che il popolo ebraico aveva timore di Dio anche perché faceva passare lo “sterminatore” o mandava “serpenti velenosi” in mezzo al popolo²⁴. È più facile aver timore di un *Dio potente con il braccio teso*, anche se Dio

²⁰ “I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. [...] «... Noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandati a distruggerli»” (*Gen* 19,1.13)

²¹ “Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti: allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire.”

²² “Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo. L'angelo del Signore disse a satana: «Ti rimprovera il Signore, o satana! Ti rimprovera il Signore che si è eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone sottratto al fuoco?»”

²³ Su questa idea si sono basati e si basano i vari riti satanici caratterizzati proprio dalla venerazione del “dio del male” portatore di potere, fama e ricchezza. Tale culto in moltissimi casi avviene per via indiretta, nel senso che si fa ciò che farebbe piacere al diavolo, cioè venerarlo come un dio più potente del Creatore. Da qui la pantomima liturgica con tanto di paramenti sacri. Preghiere in un latino recitato a ritroso, simboli e segni cristiani “capovolti”. Da qui le azioni sacrileghe, ciò che è “male agli occhi di Dio” per dare prova di amore per il Diavolo (croci al contrario, profanazione di luoghi sacri, furto di particole consacrate per farne l'uso più ingiurioso, il sacrificio di bambini, l'uso del corpo di una donna quale altare per i propri riti, ricorso a droghe, alcool, o a pratiche orgiastiche, anche per costringere alla sottomissione i poveretti che ci credono. I riferimenti riportati in nota, anche se purtroppo c'è ben poco di inventato, sono tratti dal romanzo di W. HJORTSBERG, *Angel Heart*, da cui è stato tratto un film con Robert De Niro nella parte di *Louis Çipher* (leggi anche *Lucifero*) che torna a riscuotere quanto dovuto da un contratto, analogamente al *Faust*. Comunque, per amor del vero, c'è da dire che in quasi tutti i casi la setta satanica rappresenta una puerile giustificazione di precise perversioni sessuali, difficilmente confessabili; in questi casi il diavolo c'entra ben poco.

²⁴ “Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero d'Israeliti morì. Allora il popolo venne a Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo

del male, di un Dio *buono e misericordioso, lento all'ira e ricco di grazia*.²⁵

La Bibbia, sforzandosi di attribuire all'opera di Dio il bene come il male, presenta questo "Unico Dio" che, dall'alto dei cieli, dispensa giustizia e misericordia, ed è fedele alle sue promesse.

LA DEMONOLOGIA BIBLICA DOPO L'ESILIO

L'approfondimento scaturito dalla permanenza in Babilonia ha segnato una "rivoluzione" nell'intera visione demonologica all'interno della *Sacra Scrittura*. La natura di questo essere spirituale ha subito, col passare del tempo, una continua 'caduta' fino a divenire ed apparire il diavolo che noi oggi conosciamo.

Le sue prime apparizioni, come già ricordato, lo raffigurano come un membro della moltitudine celeste, quindi non necessariamente malvagio.

Il Tentatore e l'Accusatore

Egli è al servizio del Signore Iddio ed ha il compito di saggiare la fedeltà, la rettitudine e l'integrità degli uomini. È il *Tentatore* che, con il permesso di Dio, mortifica negli averi, negli affetti e nella carne Giobbe, per dimostrare a Dio che questi lo teme solo perché nessun problema lo attanaglia²⁶.

essere stato morso, lo guarderà resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita." (*Numeri* 21,6-9)

²⁵ "Il Signore passò davanti a lui proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione.»" (*Esodo* 34,6-7)

²⁶ "Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Da un giro sulla terra, che ho percorsa». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male». Satana rispose al Signore e disse: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non hai forse messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quanto è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e il suo bestiame abbonda di terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha e vedrai come ti benedirà in faccia!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui». Satana si allontanò dal Signore." E anche: "Quando un giorno i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore disse a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Da un giro sulla terra che ho percorsa». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male. Egli è ancor saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui, senza ragione, per rovinarlo». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quanto ha, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e toccalo nell'osso e nella carne e vedrai come ti benedirà in faccia!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita». Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere." (*Giobbe* 1,6-12; 2,1-7)

Naturalmente in questo caso c'è da tener presente il fatto che il libro di *Giobbe* appartiene ai libri poetici. Inoltre a questa idea si rifà la figura di colui che volgarmente viene chiamato "avvocato del diavolo", cioè chi nel processo canonico, per portare agli onori degli altari qualcuno, si occupa di andare a vedere il male che il candidato ha fatto in vita, va a vedere cioè se il diavolo ha fatto centro con lui.

È l'Accusatore, l'*Avversario* (*Satan*) che attacca pubblicamente l'uomo, mentre a tenergli testa c'è l'angelo del Signore²⁷. Nel tribunale dell'Altissimo prima è semplicemente accusatore, più tardi è visto come empio²⁸, attentatore dell'assoluzione del Gran Sacerdote Giosuè.

Satana è in questo caso colui che vuole far trionfare la giustizia, in forza della quale vuol dimostrare che nessuno è degno della salvezza.

A questa giustizia si oppone l'incommensurabile misericordia di Dio, che non lascia mai sola la sua creatura. Contro il Diavolo c'è il Dio misericordioso che vuole attirare tutti a sé, sotto il suo manto protettore, e che non può lasciare che nessuno si perda.

Dall'analisi dei testi veterotestamentari citati emergono due dati interessanti: l'assoluta mancanza di autonomia di azione del diavolo e, in qualità di tentatore, l'impossibilità di imporre qualsiasi cosa all'uomo.

In altri termini, l'opera del diavolo non può svolgersi senza il *placet* divino, senza che il Signore dica: «Eccolo è nelle tue mani!»²⁹. È quindi Dio stesso a dettare i termini dell'intervento di Satana, stabilendo cosa egli debba fare e quando la sua azione si debba arrestare. In nessun caso il Diavolo, autonomamente, per puro capriccio, può inveire o intervenire contro l'uomo.

La tentazione fa l'uomo santo

Per esser degni di Dio, tutti gli uomini devono passare sotto le grinfie dell'Accusatore. Attraverso questa prova l'uomo è trovato degno di Lui³⁰. Questo è stato il primo compito del Diavolo. Conferma Turoldo:

«il Diavolo è "l'uomo d'affari di Dio". Così si comprende meglio la storia dei santi. Più sono santi, più sono tentati.»³¹

²⁷ Zaccaria 3,2, cfr nota 22

²⁸ "Suscita un empio contro di lui / e un accusatore stia alla sua destra." (*Salmo* 109,6)

²⁹ *Giobbe* 2,6

³⁰ Questa idea si ritrova in vario modo espressa sia nell'*Antico Testamento* nel libro della *Sapienza*: "Agli occhi degli stolti parve che morissero; / la loro fine fu ritenuta una sciagura, / la loro partenza da noi una rovina, / ma essi sono nella pace. / Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, / la loro speranza è piena di immortalità. / Per una breve pena riceveranno grandi benefici, / perché Dio li ha provati / e li ha trovati degni di sé: / li ha saggiati come oro nel crogiuolo / e li ha graditi come un olocauto." (*Sap* 3, 2-6), come nel *Nuovo*: "Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla"; e continua ancora Giacomo, il consanguineo del Signore: "Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano. [...] Nessuno, quando è tentato, dica: "Sono tentato da Dio"; perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male. Ciascuno piuttosto è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce; poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte." (*Gc* 1, 2-4.12-15).

Forse nasce da qui l'idea di correggere la versione del *Padre Nostro* non più con il «Non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male!», con il più esatto: «Fa' che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal Maligno!»

³¹ D. M. TUROLDO, *Il Diavolo sul pinnacolo*, Cinisello Balsamo 1988, p. 30.

Dio Signore del Diavolo

Agire con il permesso di qualcuno naturalmente vuol dire essere soggetti, subordinati a Lui. Lo stesso Satana non si pone mai sullo stesso piano di Dio, rimane cioè fedele sempre al suo rango creaturale e al conseguente timore di Lui. Si tratta del medesimo timore provato da tutte le creature, diavolo compreso. Più chiara e più marcata sarà la sudditanza che il Diavolo avrà con Gesù e con coloro che agiranno in Suo nome.³²

LA LIBERTÀ DELL'UOMO E IL TENTATORE

La creaturalità di Satana ci porta ad un'altra considerazione. Come il Diavolo si pone nei confronti dell'uomo, altra creatura, immagine di Dio?

Il Demonio non può che avere lo stesso atteggiamento che Dio stesso ha nei confronti dell'uomo. Egli non può far altro che spingere l'uomo a sceglierlo come suo signore. Il Diavolo in nessun modo può imporsi o può imporre alcunché all'uomo. Tenta l'uomo. Lo spinge a compiere il male. Rimane così franca la possibilità dell'uomo di scegliere e di aderire al luciferino disegno. Afferma Marranzini:

«Il Diavolo può nuocere all'uomo solo nella misura in cui questi liberamente consente alla sua istigazione (Gv 8, 38), ne segue i “desideri” (Gv 8,44), ne compie “l'opera” (Gv 8,41) e lo ha per “padre”»³³.

Satana può entrare in possesso di una persona, soggiogarla, solo quando questa liberamente lo decide o rende il *terreno coltivabile*³⁴. Comunque l'intenzionalità non può considerarsi ancora adesione al male *tout court*. Sono necessari la *piena avvertenza* e il *deliberato consenso*, cioè l'agire da malvagio.

Quando l'uomo compie il male, sembra agire all'interno di uno schema-tipo che analizzeremo dettagliatamente ma brevemente nella parte finale e che possiamo ritrovare in due episodi biblici, rispettivamente uno nell'*Antico* e uno nel *Nuovo Testamento*. Si tratta del racconto della caduta di Adamo ed Eva e del tradimento di Giuda. In questo momento analizziamo solo il brano tratto dal *Vangelo secondo Giovanni*.

³² Le citazioni in questo caso potrebbero essere tante, pertanto mi limiterò ad indicarne una dove è lo stesso Gesù a chiarire questo: «Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me!» (Gv 14,30); un'altra in cui è il diavolo a chiedere pietà a Gesù: «... e urlando a gran voce disse: «Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». (Mc 5,7); un ultimo caso in cui l'esorcismo avviene solo in nome di Gesù: «Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica». Facevano questo sette figli di un certo Sceva, un sommo sacerdote giudeo. Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?». E l'uomo che aveva lo spirito cattivo, slanciandosi su di loro, li afferrò e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite» (Atti degli Apostoli 19,13-16).

³³ A. MARRANZINI, *Angeli e Demoni*, in “Dizionario Teologico Interdisciplinare”, I, BS 1977, p. 356.

³⁴ Proprio per evitare che il diavolo passi dal possesso all'esorcista, come si vede fare in maniera hollywoodiana in qualche film, nel momento della delega ad un sacerdote perché celebri gli esorcismi, il vescovo della diocesi deve scegliere un integerrimo presbitero “dotato di pietà, di scienza, di prudenza e di integrità di vita” (Codice di Diritto Canonico, n. 1172).

Nell'episodio sono nettamente distinti il momento dell'ispirazione del diavolo al peccato (*Gv* 13,2)³⁵, quindi della tentazione, dell'intenzione (fatto che avviene prima dell'ultima cena), e il momento in cui l'apostolo passa all'azione (dopo la cena - *Gv* 13,27)³⁶. Solo a questo punto "Satana entrò in lui". Quando Giuda agisce è notte (*Gv* 13,30)³⁷. Il regno delle tenebre si impossessa di lui e dell'intera umanità. Sono le stesse tenebre che ritroviamo al momento della morte in croce di Gesù. È il momento in cui Satana pensa di aver vinto la sua guerra, non sapendo che in quello stesso istante stava iniziando la sua fine. Da quelle tenebre anticipa un sole nascente che prelude ad un'alba nuova, un'alba eterna.

Il Malvagio

Ma il Diavolo, come si è ricordato, non è solo il tentatore, colui che istiga l'uomo, sviandolo egli è anche l'Accusatore. È Satana, paladino della giustizia.

Sventolando la bandiera della giustizia contro quella della misericordia di Dio, Satana abbandona definitivamente il suo ruolo di angelo al servizio di Dio (*Sal* 108,6). Satana tenta e accusa anche ingiustamente l'uomo, vestendo in tal modo anche ontologicamente l'abito del malvagio, di colui che vuole esclusivamente la rovina dell'uomo.

Nel *Primo libro delle Cronache* (*1Cr* 21,1) la sua metamorfosi è da considerarsi completata. Da questo episodio in poi il Diavolo verrà presentato unicamente come malvagio. In qualità di "Padre della menzogna" «insorge contro Israele» facendo ritenere giusta a Davide la necessità di censire il popolo. La punizione di Dio non si farà attendere. Ecco giungere la peste a lavare il peccato del re, che si è lasciato accecare la mente dal diavolo.

In questa azione cambia chiaramente l'atteggiamento dell'Autore sacro nei confronti del Diavolo.

Infatti lo stesso avvenimento nel *Secondo libro dei Re* (*2Re* 24,1) si ritiene ispirato da Dio, mentre in *1Cr* lo si deve al Diavolo. Solo Satana, malvagio in tutto e per tutto, sembra possa ispirare il male.

Il Diavolo e l'Uomo

È sempre il diavolo che "regala" la morte all'uomo.

Per invidia (*Sapienza* 2,23-24)³⁹ di quell'uomo, nato per essere immortale e creato ad immagine della natura di Dio, Satana mina alle radici quanto è stabilito sin dal principio.

³⁵ "Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo."

³⁶ "E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto»."

³⁷ "Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte."

³⁸ cfr. A. MARRAZINI, *Op. cit.*, p.355.

³⁹ "Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; / lo fece a immagine della propria natura. / Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; / e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono."

L'uomo deve questo regalo alla coazione delle due necessarie componenti del peccato: la tentazione di Satana, da un lato, e la propria libera scelta, dall'altro. Scelta che ha determinato non soltanto la morte "temporale", ma anche la morte "eterna" per chi segue le orme demoniache. A costoro è assicurata la tortura "con fuoco e zolfo" e "il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte"⁴⁰.

Questo è un dato inoppugnabile:

«Satana è in lotta contro l'uomo. Questi è l'immagine di Dio, è creato dal suo amore e destinato alla vita soprannaturale e alla partecipazione alla felicità stessa di Dio. Satana, in quanto nemico di Dio, non può perciò non essere nemico dell'uomo, di cui vuole impedire la salvezza. Come questo avvenga appartiene al "mistero della storia" umana che solo Dio conosce. Ma è certo che nella storia umana Satana compie la sua opera di seduzione e di tentazione: opera che si rivolge contro i singoli, uomini e donne, ma che possono cadere "sotto il potere del maligno" (IGv 5,19)».⁴¹

L'azione di Satana sembra rivolta unicamente a far fallire definitivamente il più grande disegno di Dio, la salvezza dell'uomo; per questo il diavolo cerca di aizzarlo contro di Lui. Non poteva sopportare che una creatura, "fatta poco meno degli angeli" fosse coronata di gloria e di onore⁴², avesse per l'eternità la beatitudine della visione di Dio.

Sembra che quasi masochisticamente, in quanto è conscio del fatto che dovrà capitolare, il diavolo attende alla beatitudine dell'uomo. Questa invidia causerebbe in lui un grande dolore. Ritengo calzante la considerazione che Dostoevskij fa sui dannati, ma che benissimo possiamo attribuire al diavolo. Il romanziere russo scrive:

«toglierli da quel supplizio spirituale non si può, poiché il patire è tutto dentro di loro, e per niente esterno. E, io penso che, se fosse possibile liberarli da quelle sofferenze, sarebbero più infelici che mai. Anche se i giusti, dal paradiso, li perdonassero in considerazione della loro pena e li chiamassero nel loro amore infinito, non farebbero altro che farli soffrire ancora di più, facendo risvegliare in loro ancora più forte l'ardente bramosia di corrispondere a quell'amore con altro amore operante e gradito, loro che amare non possono più».⁴³

L'invidia del Diavolo

Potrebbe, colui che è "peccatore sin da principio", venir meno alla sua natura? La solitudine in cui versa il peccatore e quindi l'invidia per colui che si è redento portano Satana a mettere in campo qualsiasi mezzo per poter colmare il vuoto in cui vive. Il sapere di non poter corrispondere all'amore che Dio ha per le sue creature aizza ancora di più la sua lotta contro l'uomo, come fomenterà la sua futura lotta contro la Chiesa, perpetratrice della Grazia e della Misericordia di Dio "*hic et nunc*", assicuratrice del premio dovuto ai giusti.

⁴⁰ *Apocalisse* 14,10-11

⁴¹ LA CIVILTÀ CATTOLICA, *La fede cristiana e il diavolo*, Editoriale, III (1986), p. 457.

⁴² *Salmo* 8,6.

⁴³ F. DOSTOEVSKIJ, *Op. cit.*, p. 306.

Nascerebbe da questo atteggiamento interiore la chiara ribellione che i demoni paleseranno di fronte alla parola di condanna di Gesù; cacciati, si rivolgeranno contro il Messia dicendo: «Sei venuto a tormentarci?»⁴⁴ e usciranno dagli indemoniati dimenandosi e gridando⁴⁵.

Il Pentimento

Quello del Diavolo è un tormento reale anche perché è oggi consapevole che tutto il suo operato può essere reso inutile da una semplice “lacrimuccia” di pentimento. Questa lacrimuccia può distruggere il lavoro costante e incalzante portato avanti nel corso di tutta la vita di un uomo.

Ricorda Pasolini:

«Osserviamo un momento questa “lacrimuccia”. Fino a quel punto l'uomo dal cui ciglio quella strenua e sublime lacrimuccia è gocciolata, era stato un peccatore: il suo era stato un esempio di male. Quella lacrimuccia ha rovesciato la sua vita: ha gettato su di essa, retrospettivamente, una luce completamente diversa; il male è diventato un *non-male*, un contrario di essere bene, una volontà di essere bene, un bene inespresso, una rabbia di non essere bene, un'impotenza a non volere essere il bene, una forma aberrante eppure divina del bene.»⁴⁶

La misericordia e la bontà di Dio sono più grandi dei dozzinali disegni di dannazione del Diavolo.

Non si può certo negare un ruolo ed una presenza reale del Diavolo nell'*Antico Testamento*. Si tratta di un essere spirituale strumento di salvezza nelle mani del Signore, prima, mezzo di condanna dell'uomo, poi. Egli è l'accusatore che, per amore della giustizia, è divenuto calunniatore. “*Satan*” diviene per i LXX “*diabolos*”, *colui che separa* (dal verbo greco *dia-ballo*), che divide l'uomo da Dio, la creatura dal Creatore. È il “peccatore sin da principio” «che cerca di rovinare in modo nefasto gli uomini, per stimolarli alla ribellione contro Dio e istigarli all'allontanamento da lui».⁴⁷

La fine di tutto non è questa; è diversa!

La visione vetero-testamentaria non è pessimistica. Già nei primi capitoli della *Bibbia* viene lasciata aperta la porta alla speranza. Non bisogna dimenticare che l'uomo nasce come “cosa molto buona” (*Gen* 2,31), pronto alla propria “rinascita”; nello stesso tempo la fine del diavolo è vicina. Il tempo si sta per compiere. Una nuova era si sta per aprire. Una Nuova Alleanza si schiude grazie al “*fiat*” (*Lc* 1,8) di colei che «schiacerà la testa» (*Gen* 3,15) al serpente, strumento di male.

IL MALE NELL'UOMO E IL TIRANNO NELLA STORIA

Ho sempre avuto il dubbio se l'azione del male all'interno dell'uomo e all'interno della storia dei popoli avesse uno *schema-tipo* costante. Una risposta sono riuscito,

⁴⁴ *Mt* 8,29.

⁴⁵ *Mc* 1,24-25.

⁴⁶ P. P. PASOLINI, *I sintagmi viventi e i poeti morti*, in *Empirismo eretico*, Milano 1972, p. 255.

⁴⁷ D. ZAHNINGER, *I Demoni*, in AA.VV., *Mysterium Salutis*, IV, Brescia 1970, p. 793.

spero, a dare quando ho riletto insieme con gli alunni proprio il brano del libro della *Genesi* che racconta il primo peccato dell'uomo.

Analizziamolo schematicamente e brevissimamente, senza alcuna pretesa dogmatica o esegetica che tenga presente significati linguistici, testuali, etiologici, dall'episodio del peccato originale:

- a. L'uomo fondamentalmente buono vive sia nella sfera personale, sia in quella sociale secondo delle regole innate che gli permettono di sentirsi in armonia con sé e con il mondo⁴⁸. Il soggetto è l'uomo che vive la sua vita in modo molto semplice, libero e naturale, agendo nel bene (creato come *cosa molto buona*, è buono per sua natura e quindi agisce nel bene). È questa *la fase della libertà*, la fase in cui l'uomo se non "forzato" da alcuna cosa non farebbe nulla di nocivo, essendo per sua natura buono o, potremmo dire, in buona fede.
- b. Interviene il serpente e propone una nuova "verità" all'uomo⁴⁹. Avviene qualcosa di diabolico, nel già accennato senso etimologico del termine, interviene qualcuno/qualcosa che lo può separare dalla verità, dal suo naturale corso, dal bene. È *la fase della proposta*, la fase in cui viene presentata una parte di verità per allontanare dalla Verità. In molti casi il qualcuno in questione ha la *divisa* del tiranno, di colui che ha autorità, potere, ricchezza e che propone *grandi ideali* in cambio di ideali grandi e/o di qualcos'altro (in *Faust*: l'anima!). Il qualcosa, invece, potrebbe essere il grande ideale proposto o scoperto, ma anche in altri casi l'ira, l'interesse, la gelosia, il piacere, ecc.
- c. Di fronte alla nuova verità proposta, l'uomo tentenna⁵⁰. Dentro l'uomo esiste sempre una verità, più o meno supportata da qualcosa (tradizione, cultura, buon senso, esperienza, ecc.), ma ad un certo punto *qualcuno/qualcosa* mina quello in cui si credeva. I supporti non saldi vacillano. È *la fase del dubbio*. Qual è la verità, ciò in cui si credeva e di cui si aveva una certa conoscenza o ciò che è stato proposto in modo così allettante?
- d. Dopo una misera constatazione basata sul bello, sull'utile, l'uomo sceglie la nuova proposta⁵¹. Non vi è una reale e profonda *ricerca*, ma una facile *adeguatio*

⁴⁸ "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti»" (*Gen*, 2, 15-17).

⁴⁹ "Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete.»" (*Gen* 3, 1-4).

⁵⁰ "Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiate, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male.»" (*Gen* 3, 4-5).

⁵¹ "Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò." (*Gen* 3, 6). Una curiosità: il testo biblico si limita ad indicare il frutto dell'albero

alla novità. L'uomo sceglie e fa propria l'affermazione che ritiene più fondata, non per questo più vera. Questa può essere considerata *la fase della resa*, la fase in cui l'uomo è pronto a consegnare la propria *libertà* nelle mani del *tiranno* o del grande ideale⁵². Espressioni velate della schiavitù sociale o dell'intelletto sono rappresentate dalla sacralizzazione del tiranno e dall'estremismo ideologico. È come se il *culto della personalità* fosse inversamente proporzionale all'esercizio della libertà, o *l'assolutizzazione del pensiero unico* direttamente proporzionale alla mancanza di libertà di pensiero e di espressione. Non a caso associato a questo stato di vita ci sono l'annullamento della dignità della persona e l'appiattimento delle coscienze. L'espressione esteriore è rappresentata dai riti di massa, dalle parate, dal qualunquismo e dal populismo.

e. Ma prima o poi giunge il momento in cui l'uomo si rende conto dell'errore, gli si aprono gli occhi e si scopre nudo della propria libertà, si rende conto che vive nel buio della schiavitù⁵³. È *la fase del disincanto*, la fase in cui per prima la coscienza personale o collettiva emette la sua prima sentenza, il rimorso di aver barattato l'essenziale per l'effimero, a causa di una lucida follia. Da un punto di vista sociale, mentre una moltitudine si illude di vivere in un *mondo perfetto*, un piccolo gruppo si sente cittadino di un *mondo a parte* e cerca di reagire alla rassegnazione, sicuro di un riscatto che colmi il vuoto provocato dalla mancanza di libertà. L'uomo fa autocritica, reagisce cercando una via che lo porti a stare tranquillo. In questo caso le vie percorribili possono essere due: una che porta alla destabilizzazione del tiranno attraverso una lotta violenta o non violenta che lo costringa a restituire ciò che ha tolto manipolando la verità e sfruttando la buona fede della massa schiavizzata; la seconda via può essere quella più indolore che prevede il ridurre al silenzio la coscienza scaricando la colpa altrove.

f. L'uomo per giustificare il proprio errore o il tiranno per difendere il proprio potere guarda altrove. Entrambi guardano all'esterno, l'uno per crearsi un alibi, l'altro

della conoscenza del bene e del male in modo generico, senza specificare quale. Questo ha portato i vari artisti a fare delle scelte nel momento in cui hanno dovuto raffigurare il momento della caduta. Ecco che Michelangelo nel momento in cui deve affrescare la Cappella Sistina si concede qualche licenza 'poetica' e pensa di porre i primi uomini all'ombra di un albero di fico, con Eva che prende dei fichi dalle mani di un serpente antropomorfo, mentre Adamo fa da sé. La scelta dell'artista è dovuta, con molta probabilità, al fatto che subito dopo i due saranno costretti ad intrecciare delle foglie di fico per cingersi i fianchi dopo che si sono scoperti in abito... adamitico. Nel tempo si è ricorsi a piante differenti secondo i significati che si volevano sottolineare: il frumento, perché di un uomo senza conoscenza si diceva che non aveva mai mangiato pane; la vite, perché il vino avrebbe portato il disordine. La comparsa del melo sembra sia dovuto ad un errore di San Girolamo che nel tradurre la *Bibbia* in latino si fece fuorviare dalla trappola fonetica tra *frutto* e *melo*, poi l'assonanza tra *mela* e *male* fece il resto.

⁵² Anche in questo caso si rimanda a *La Leggenda del Grande Inquisitore* di F. DOSTOEVSKIJ.

⁵³ "Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino." (*Gen* 3,7-8).

per distrarre dai problemi interni⁵⁴. Entrambi manipolano la verità, pensano che il problema maggiore sia quello di difendere una situazione che, in sé tragica, non è nulla rispetto a quello che potrebbe accadere. Fermarsi potrebbe significare pensare e cadere tanto che sono guai per chi mette in dubbio il bene supremo predicato dal proprio *Io* o dal *tiranno*. È *la fase del sospetto* e del *terrore* all'interno e della *guerra* all'esterno. In questo caso potrebbe essere utile l'esempio di quegli alunni che sanno che non hanno certo fatto una cosa buona quando hanno disertato dalle lezioni e scrivono sulla giustificazione che sono stati assenti per motivi di... *famiglia*. Infatti lo stare al mare con il proprio *partner* è... per vedere se è il caso di crearsi una futura famiglia. Chiaro esempio di manipolazione della verità; parziale, ma vera. Nel caso delle dittature il clima di terrore e di sospetto è ciò che permette al tiranno di esistere e di resistere. La delazione permette allo schiavo di vivacchiare e assicurarsi qualche privilegio, sembrare "il Migliore" agli occhi del sanguinario tiranno o spuntare almeno una momentanea impunità. È stata sempre buona cura del tiranno puntare ad organizzare o ad inventare una guerra per continuare a rappresentare il salvatore della patria mentre i sudditi muoiono in battaglia.

g. Al sospetto segue l'istituzione, la dura repressione di ogni tentativo destabilizzante. È *la fase della condanna*, la fase in cui si tirano le somme⁵⁵. Qui rispetto al racconto biblico la realtà è un po' diversa perché, mentre nella *Genesi* ci si trova di fronte ad un Dio che, più che giudicare, prende atto di una scelta dell'uomo e viene cacciato dal giardino, confermando quello che in precedenza era stato un sollecito avviso, nel caso della realtà personale e sociale avviene il contrario. L'uomo si autopunisce in una forma di autoflagellazione fisica o psichica e si autoesilia dalla società. Il tiranno punisce chi si ribella e *ricaccia* i "rivoluzionari" in apposite *terre di pena* dove saranno *pianti e stridore di denti*: stadi, *lager*, manicomî, *gulag*, dacie appena fuori città, dove nel silenzio provvederà alla eliminazione del *cancro*.

h. La fase della ribellione è solo la prima spia che indica che qualcosa sta cominciando a sgretolarsi. È come se il male finisse per ritorcersi su se stesso portando alla distruzione e alla morte⁵⁶. È *la fase dell'autofagocitamento*, la fase in cui, se non c'è la possibilità di riscatto, si finisce col fare male a se stessi e ci si avvia alla distruzione. Tutte le manifestazioni storiche del male, le apparizioni del *tiranno* sono state accompagnate dalla eliminazione fisica o dalla autoesclusione di tanti che sono stati i figli del male o di coloro che in qualche modo avevano contribui-

⁵⁴ "Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato»." (*Gen* 3,12-13).

⁵⁵ "Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita." (*Gen* 3,23-24).

⁵⁶ Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna!». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. (*Gen* 4,8).

to alla glorificazione del tiranno. La fine è vicina. La paura di perdere tutto porta ad una reazione spropositata: come esempio basta ricordare la strage degli innocenti perpetrata da Erode il Grande o l'icona della soppressione della libertà nel XX secolo rappresentata da un ragazzo che con una busta di plastica affronta i carri armati a piazza Tienanmen, o la *Primavera* di Praga. Tutti i piccoli o grandi imperi del Male, che si basavano solo sul terrore, sulla debolezza di una idea e sulle spalle di un povero diavolo, hanno affrontato il loro '89. Con il tempo ciò che sembrava bello, stupendo e perfetto si è avviato verso una sorprendente *fase di implosione* a causa dei propri piedi di argilla.⁵⁷

i La storia è fatta di storie, in alcuni casi di storielle, non di fatti, avvenimenti e per questo la storia per i più non è *maestra di vita* ma susseguirsi di *corsi e ricorsi* che insegnano ben poco, visto che il tiranno, con mille facce, c'è ancora e *dia-bolicamente* separa l'uomo dal bene. La più chiara dimostrazione di questa amara considerazione è data dal fatto che, anche se la storia ha emesso il suo verdetto cantando il *de profundis* del tiranno, dopo qualche tempo si provvede ad un sottile lavoro di *maquillage* storico-personale e si ricomincia tutto dal principio. È la *fase del revisionismo storico e della rimozione della colpa* e di tutto ciò che il tiranno ha prodotto.⁵⁸

Questa *fase* nel racconto delle origini non c'è, perché il vuoto provocato da Adamo rimarrà per sempre e sarà cancellato solo attraverso il *Nuovo Adamo* che darà una nuova possibilità all'uomo di colmarlo in modo nuovo ed eterno. Tale possibilità non ha esentato dagli errori e dagli orrori neanche coloro che hanno o avrebbero dovuto combattere il male, il diavolo e il tiranno. Tanto che bene e male nella storia dell'uomo hanno sempre convissuto anche se in proporzioni diverse, senza che l'uno sia riuscito ad annullare l'altro.

Nella storia anche i seguaci del *Nuovo Adamo* hanno corso il pericolo di percorrere questo tracciato, ma fino ad oggi, nonostante tutto, mancano all'appello alcune fasi del percorso proposto. Questo a conferma del fatto che, oltre ad essere un gigante, la

⁵⁷ «Tu [il profeta Daniele interpreta al grande Nabucodonosor il sogno che ha fatto] stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte di creta. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma non per mano di uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e di argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciar traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta quella regione». (*Daniele*, 2, 31-35).

⁵⁸ A mo' di esempio riportiamo un sondaggio promosso nel centenario della nascita di Hitler dallo "Spiegel": "Dai dati risulta che tra coloro che hanno votato per i *Republikaner*, uno dei partiti di estrema destra, il 51 per cento pensa bene di Hitler o comunque non ne pensa male, il 78 per cento ritiene che nelle scuole la storia del nazismo sia messa in una luce troppo negativa, il 72 per cento si riconosce nella necessità di mantenere pura la razza tedesca e impedire il mescolarsi dei popoli e il 62 vorrebbe un cambiamento delle attuali frontiere con la Polonia." V. VANNUCCINI, *La Germania ricorda?*, in *La Repubblica*, 20.04.1989, p. 4.

Chiesa è stata un corpo con un'anima. Ciò che ha fatto di male nel corso dei secoli è sotto gli occhi di tutti, il bene un po' meno. Il fatto strano è che proprio la Chiesa sul male ha fatto scuola anche a tutti coloro che l'hanno sfruttata o perseguitata. Basterebbe proporre alla lettura e alla riflessione dei tanti che *fuori-tempo-massimo* si scoprono sociologi-storici la grande enciclica a tutti gli uomini di Buona volontà: *Pacem in terris* di Giovanni XXIII. Infatti mentre la "casta meretrix"⁵⁹ ha chiuso da tempo con i suoi Torquemada, altri più terribili Grandi Inquisitori, buttato l'abito talare e buttato il *Vangelo* e si sono messi alla guida di nuove chiese-laiche indossando una divisa nera, grigia, rossa o verde, hanno aperto nuovi breviari di condanna e distruzione per predicare una più o meno velata soluzione finale. E questo fino ai nostri giorni. Forse in questo senso si può dire che la storia insegna solo il peggio.

Di tutto quanto il male che è stato fatto in nome della croce ha chiesto scusa colui che ne è segno di unità, il papa *pro tempore*. Proprio quel papa che

«aveva vent'anni quando arrivarono i tedeschi, e deportavano e uccidevano. Celebrava la prima messa quando al potere andò un governo che combatteva la religione e imponeva altre dottrine. Diventò vescovo e dovette, per insegnare il Vangelo, rischiare la prigione. In ogni momento il peggio è in agguato. Ma affronta il pericolo con la serenità di chi sa che, quando il fango sale, bisogna essere pietra per segnare la strada giusta della storia. [...] E soltanto i faziosi dimenticano quello che il Pontefice polacco ha fatto per la libertà, non solo della gente dell'Est, ma del mondo. [...] E quando il male e la cattiveria umana lo colpiranno, prima di cadere mormora: "Perché lo hanno fatto?". Perché volere uccidere un uomo che predica la carità e l'amore?»⁶⁰

L'unica colpa che per eccessivo astio gli viene riconosciuta è quella di aver rotto *i piedi di argilla al gigante*, il grande giocattolo del XX secolo, e aver difeso sempre la persona dagli attacchi del Maligno o di ciò, sia esso il materialismo o il capitalismo, che lo voleva separare dalla verità, dalla giustizia, dalla carità e dalla libertà.⁶¹

⁵⁹ È uno degli appellativi per indicare la Chiesa che è per sua natura Santa (*casta*) perché voluta da Cristo, ma è fatta di peccatori (*meretrix*).

⁶⁰ E. BIAGI, *Un testimone della libertà*, *Corriere della Sera* del 14.11.2002, p.1. Sempre a tal proposito sarebbe interessante riprendere le tante interviste rilasciate dai protagonisti diretti e indiretti della vicenda polacca come Jaruseskij, lo stesso padre della *perestrojka* Mikhail Gorbaciov o il vero premier-operaio Lech Walesa che con il suo sindacato, ironia della sorte, diede il colpo di grazia alla moribonda balena sovietica che predicava la dittatura dei lavoratori. Ma anche i commenti sulle vicende del 1989 come per esempio quella di SANDRO VIOLA: «La cosa certa è che quando si scriverà la storia della crisi generale del comunismo, la funzione di rottura del papa venuto dall' Est avrà un posto assai più rilevante di quel che aveva avuto nei commenti politici degli ultimi anni.» (*Wojtyla profeta in patria*, in *La Repubblica*, 7 settembre 1989, p. 12).

⁶¹ GIOVANNI XXIII, *Pacem in terris*, 1963

BIBLIOGRAFIA

- 1) C. BALDUCCI C., *Il Diavolo, ... esiste e lo si può riconoscere*, Casale Monferrato 1989⁴.
- 2) G. CAPRILE, *Giovanni Paolo II a Civitavecchia e in Capitanata*, in "La Civiltà Cattolica", II, (1987), pp. 581-588.
- 3) LA CIVILTÀ CATTOLICA, *La fede cristiana e il diavolo*, Editoriale, III, (1986), pp. 449-459.
- 4) L. DA FARA, *Il Diavolo, sì perché*, Vigodarzere (Pd) 1986.
- 5) G. DANIELI, *Il nemico del progetto di Dio*, in AA.VV., *Il demoniaco e il peccato*, "Credereoggi" 40, 4/1987, Padova, pp. 27-39.
- 6) J. DE FINANCE, *Riflessioni e precisazioni intorno alla negatività del male*, in AA.VV., *Il Problema del Male*, "Per la Filosofia", 13, 1988, Milano, pp.1-11.
- 7) G. DE ROSA, *Il Diavolo: fantasie e realtà*, in "La Civiltà Cattolica", I (1986), pp. 573-577.
- 8) F. DOSTOEVSKIJ, *I Fratelli Karamazov*, Novara 1984.
- 9) P. GIUSTINIANI, *In compagnia dell'uomo*, Roma 1988.
- 10) A. MARRANZINI, *Angeli e demoni*, in "Dizionario Teologico Interdisciplinare", I, Bs 1977, pp. 351-364.
- 11) PAOLO VI, *Allocuzione, Liberaci dal Male*, del 15.11.1972.
- 12) P. P. PASOLINI, *I Sintagmi viventi e i poeti morti*, in "Empirismo Eretico", Milano 1972, pp. 254-259.
- 13) G. TAVARD, *Satana*, Cinisello Balsamo (Mi) 1990.
- 14) D. M. TUROLO, *Il Diavolo sul pinnacolo del tempio*, Cinisello Balsamo (Mi) 1988.
- 15) ZHRINGER D., *I Demoni*, in AA.VV., "Mysterium Salutis", IV, Brescia 1970, pp. 789-816.
- 16) GIOVANNI XXIII, *Pacem in terris*, 1963.
- 17) G. MINOIS, *Piccola storia del diavolo*, Bologna 1999.
- 18) A. CINI TASSINARIO, *Il diavolo secondo l'insegnamento recente della Chiesa*, Roma 1984.

APPENDICE

SCHEMA RIASSUNTIVO

	FASI	STORIA DI ADAMO ED EVA
Fase della libertà	L'uomo se non "forzato da nulla" non farebbe il male.	<i>"Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse." (Gen, 2, 15)</i>
	Una società se non avesse "problemi" agirebbe in funzione del bene comune.	
Fase della proposta	Viene presentata una "proposta alternativa" rispetto allo stato precedente a costo di rinunciare a qualcosa	<i>"Il serpente [...] disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». Rispose la donna [...] «[...]Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete.» "Ma il serpente [...]: «Non morirete affatto! [...], si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male.»" (Gen 3, 1-5)</i>
Fase del dubbio	Di fronte alle due "verità" si valuta quale possa essere il meglio o il giusto o l'utile.	<i>"Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò." (Gen 3, 6)</i>
Fase della resa o della scelta	In mancanza di una profonda ricerca personale la "proposta-novità" prende il posto del "pregresso-vecchio."	
Fase del disincanto	In seguito alla scelta fatta la "coscienza personale o sociale" accende la spia del rimorso; forse non tutto quello che era stato proposto era vero.	<i>"Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino." (Gen 3,7-8)</i>
Fase del sospetto e del terrore (interno) o della guerra (esterno)	L'errore fatto nella scelta è palese, ma è meglio che non si sappia, non si abbia il tempo per pensarci e allora "la colpa è altrove", guai a chi "pensa", a chi potrebbe tramare.	<i>"Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato.»" (Gen 3,12-13).</i>
Fase della condanna	Ogni scelta comporta una conseguenza, anche se difficile da digerire.	<i>"Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto[...]" (Gen 3,23-24)</i>
Fase dell'auto-fagocitamento	Per mantenere lo <i>status quo</i> si arriva all'autodistruzione e della implosione.	<i>Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna!». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. (Gen 4,8)</i>
Fase del revisionismo o della rimozione della colpa	Il tempo guarisce tutto e giustifica tutto sotto la categoria: <i>cipolle dell'Egitto</i> (ma si stava meglio quando si stava peggio).	

ESEMPIO 1	ESEMPIO 2	<i>ESEMPIO 3</i>

